

Apertura dei lavori del Presidente del Ce.S.E.T.

Paolo Gajo

Desidero manifestare la mia gratitudine al Magnifico Rettore Prof. Giovanni Marchesini, che ci ha concesso di svolgere in questa splendida aula il nostro XXIX Incontro di studio.

Consentitemi di ricordare che proprio in questa sede, 150 anni or sono, nel 1850, ha ricevuto la laurea in Ingegneria Civile ed Architettura il mio bisnonno, e successivamente, mio padre, in Medicina e Chirurgia, con il massimo dei voti e la lode.

Il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale, fedele al suo ruolo, si trova oggi impegnato ad affrontare un tema di grande rilievo e di viva attualità. Tema che peraltro richiama la partecipazione coordinata ed integrata di competenze ed esperienze diverse, tecniche, economico – estimitive e giuridiche.

La partecipazione di tanti illustri Relatori, anche stranieri, che sin da ora ringrazio, è sicura garanzia di un'ampia offerta di contributi altamente qualificati e stimolanti, solida base per ulteriori approfondimenti e ricerche.

Con particolare riferimento al territorio e al suo governo, alle aree rurali e alle risorse naturali utilizzate dall'agricoltura, siamo tutti spettatori di fenomeni che hanno acquisito una rilevanza a livello planetario. Siamo protagonisti di profondi mutamenti, che riguardano sia il mondo economico che quello fisico.

Nell'ambito del cosiddetto "Global Change", le risorse naturali in particolare si mostrano sempre più condizionate, dipendenti dallo sviluppo; gli ecosistemi, e l'ambiente nel suo complesso, subiscono una continua pressante modifica provocata soprattutto dall'azione dell'uomo.

Ci piace sottolineare che il detentore del capitale fondiario, nelle sue diverse forme, appare il principale protagonista, in vario modo e misura, nell'ambito della gestione integrata del territorio.

Assistiamo a profondi cambiamenti indotti nell'atmosfera e quindi nel clima, con indubbia influenza nel succedersi delle stagioni.

Cambiamenti molto spesso radicali nella destinazione produttiva dei terreni risultano causati anche da una domanda di beni e servizi, per usi industriali e civili, in continua evoluzione, in regime di

scambio sempre più concorrenziale, che supera il confine nazionale, quello dei singoli continenti e che diviene mondiale.

Siamo sollecitati da stimoli diversi, che generano sentimenti di curiosità, sorpresa e meraviglia, timore e paura. Basti pensare anche solo alla rivoluzione indotta dalle biotecnologie, dove scienza ed etica si esaltano e si contrastano a vicenda. Antiche certezze vengono messe in discussione, imprevisti, incertezze e dubbi divengono bagaglio quotidiano, mentre latenti conflittualità esplodono nella percezione e nel godimento delle diverse esternalità.

Si aprono nuove frontiere, le trasformazioni territoriali interessano una sempre più ampia fascia di fruitori e si assiste ad un profondo cambiamento dei bisogni collettivi.

La situazione diverrà ancora più complessa allorché entreranno di prepotenza nel nostro spazio fisico ed economico, liberi tra gente libera, i nostri fratelli dell'Europa Orientale.

A tutto questo si assommano i problemi connessi ad una società multirazziale, che avanza, con ritmo frenetico, che comporta cambiamenti di usi, costumi e gusti, con una presa di coscienza da parte del mondo scientifico non ancora adeguata alla rapidità e alla intensità del fenomeno.

Alla vostra attenzione: in un sobborgo di Firenze sono attualmente addensati oltre 15.000 cinesi, che vivono ancora in un loro mondo, con strutture gerarchiche proprie, laboriosissimi e molto ingegnosi. Per l'importanza presente e futura di questa realtà etnica, che nel tempo diverrà sicuramente parte integrante della popolazione fiorentina, la Repubblica Popolare Cinese ha oggi aperto un proprio Consolato a Firenze.

Da tutti gli illustri Relatori e da quanti hanno voluto partecipare a questo Incontro di studio con le loro comunicazioni ci aspettiamo molto, sia sul piano metodologico che su quello dell'analisi di esperienze diverse.

Un ringraziamento a quanti hanno voluto offrire un sostegno, sia morale che materiale; un vivo grazie al collega ed amico Giuseppe Stellin, che con tanta competenza ed efficienza ha organizzato questo Incontro, come pure al Prof. Enrico Marone ed alla Dr.ssa Giulia Fiorini, per il continuo efficace supporto in quel di Firenze.

Infine, mi sia consentito, in questa Sede, a nome di tutti i membri del Ce.S.E.T., di rendere omaggio ad un illustre Collega, maestro di scienza e di vita, consigliere prezioso, che per tanti anni ha esercitato

un ruolo determinante nell'ambito del Comitato Scientifico e che mi auguro vorrà continuare ad essere ancora al nostro fianco: Danilo Agostini.

Grazie per la vostra cortese attenzione e buon lavoro.